

Dispositivo finale Coordinamento nazionale 14 Giugno 2016

La crisi che ha attraversato l'area in questi mesi deve vedere uno sforzo di tutti i compagni perché si persegua la più ampia convergenza nel proseguire uniti la battaglia di opposizione in Cgil.

Per offrire ai lavoratori un'alternativa all'attuale gruppo dirigente della Cgil, e per creare le condizioni per conquistarci il diritto (per nulla scontato) a presentare un documento alternativo al prossimo congresso della Cgil.

Per questo riteniamo che il modo migliore per agevolare l'unità dell'area, sia quello di coinvolgere nel modo più ampio possibile tutti i nostri militanti, un passaggio che consideriamo ineludibile, pena commettere gli stessi errori che ci hanno condotto a questa crisi.

Aprire un confronto capillare di discussione in tutti i territori che sappia entrare nei dettagli con il corpo attivo e militante della nostra area su tutti gli aspetti che riguardano la nostra strategia e il nostro progetto. A due anni dal congresso nazionale dove furono disegnati anche i gruppi dirigenti interni dell'area è evidente che una strategia, quella perseguita dalla maggioranza dei compagni da allora è fallita. Serve rimettere in discussione tale strategia definirne una nuova, dare ai compagni nei territori la possibilità di esprimersi e sulla base delle opinioni raccolte nei territori disegnare la platea di un'assemblea in autunno che prenda le decisioni politiche e organizzative più adeguate.

Si organizzeranno tra luglio e settembre riunioni locali dell'area in cui parteciperanno i rappresentanti dell'esecutivo nazionale uscente e delle proposte che verranno presentate con l'elezione di delegati su base proporzionale da inviare all'assemblea nazionale d'autunno.

Così facendo avremo una platea realmente rappresentativa dei territori legittimata a prendere le decisioni per la continuazione della nostra opposizione in Cgil.

Un dibattito fraterno, costruttivo, possibilmente unitario e realmente democratico, senza nascondere le divergenze è possibile e necessario per prevenire future gestioni autoritarie dell'area che non devono più ripetersi.